

**QUALI INCENTIVI PER SOSTENERE  
LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO?**

<b>Confederazioni sindacali</b>	
Cgil	La Cgil si esprime favorevolmente all'erogazione di sostegni economico-finanziari (per esempio decontribuzione) per favorire le misure di riduzione dell'orario, a patto che gli incentivi supportino aspetti vincolanti di carattere sociale.
Cisl	La Cisl reputa necessaria l'erogazione di incentivi fiscali da parte dello Stato per sostenere le iniziative di riduzione e rimodulazione dell'orario di lavoro.
Uil*	L'intervento sull'orario deve, per la Uil, prevedere meccanismi di defiscalizzazione o di decontribuzione, in grado di coinvolgere anche le piccole e medie imprese.
Ugl	L'Ugl non si esprime sul punto.
<b>Federazioni di categoria</b>	
Filctem-Cgil*	La Filctem non si esprime sul punto.
Femca-Cisl	La Femca non si esprime sul punto.
Uiltec-Uil*	La Uiltec non si esprime sul punto.
Fiom-Cgil*	La Fiom non si esprime sul punto.
Fim-Cisl*	La Fim non si esprime sul punto.
Fabi	La Fabi non si esprime sul punto.
Fisac-Cgil*	La Fisac non si esprime sul punto.
First-Cisl*	La First si esprime a favore di sgravi contributivi e fiscali per promuovere accordi collettivi di riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario.
Uilca-Uil*	La Uilca non si esprime sul punto.
Unisin*	L'Unisin non si esprime sul punto.
Flp	La Flp esprime un apprezzamento per la previsione, nelle proposte di legge, di sistemi volti a finanziare l'istituto, soprattutto attraverso la defiscalizzazione, e per la creazione dell'Osservatorio nazionale sull'orario di lavoro.
<b>Associazioni datoriali</b>	
Confindustria	Confindustria esprime dubbi rispetto al riconoscimento di incentivi e sgravi fiscali per favorire la riduzione d'orario.

Utilitalia	Utilitalia considera gli incentivi uno strumento utile per favorire la riduzione dell'orario.
Confimi*	Confimi non si esprime sul punto.
Anpit*	L'Anpit non si esprime sul punto.
Associazione Italia Digitale	L'AID considera positivamente la previsione di sgravi fiscali e contributivi per i datori di lavoro che riducono gli orari lavorativi dei dipendenti e la previsione di un relativo fondo di sostegno
<b>Aziende</b>	
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo non si esprime sul punto.
EssilorLuxottica	EssilorLuxottica non si esprime sul punto.
Automobili Lamborghini*	Automobili Lamborghini non si esprime sul punto.
<b>Ordini professionali</b>	
Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro	Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro non si esprime sul punto.
<b>Esperti</b>	
Andrea Garnero, Economista, OCSE	Il prof. Garnero non si esprime sul punto.
Michele Raitano, Economista, Università la Sapienza*	Per il prof. Raitano gli incentivi sono necessari per stimolare le sperimentazioni da parte delle imprese sulla riduzione dell'orario di lavoro. Tuttavia, sarebbe preferibile individuare fonti di finanziamento alternative alla decontribuzione per non aggravare ulteriormente il bilancio dell'Inps, che è già sotto pressione.
Giorgio Maran, Economista	Il dott. Maran evidenzia la necessità di istituire un sistema di incentivi, ma solo temporaneo, poiché una volta conclusa la fase di transizione dal vecchio al nuovo orario di lavoro, con relativa riconfigurazione dell'organizzazione aziendale, l'orario ridotto diventerà la norma e gli incentivi non saranno più necessari.
Sandro Busso, Sociologo, Università di Torino	Il prof. Busso sostiene che gli incentivi economici per la riduzione dell'orario di lavoro debbano essere distinti, sia in termini quantitativi che di durata, in base al settore coinvolto. Un possibile criterio individuato lega l'entità dell'aiuto al numero di nuovi posti di lavoro generati dalla riduzione dell'orario.
Giuseppe Allegri, docente di diritto pubblico, Università la Sapienza*	Il prof. Allegri non si esprime sul punto.

Antonio Leonardo Fraioli, Giuslavorista, Università Tor Vergata*	Gli incentivi sono, per il prof. Fraioli, necessari per favorire le sperimentazioni delle imprese sulla riduzione dell'orario di lavoro.
Giuseppe Bronzini, magistrato*	Le agevolazioni fiscali potrebbero, per il dott. Bronzini, essere riconosciute anche a livello eurounitario.

*\*Non ha depositato una memoria scritta presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati. La posizione riportata, pertanto, è ricostruita in base all'ascolto dell'intervento svolto in Commissione.*